

# Periti & Perizie

ANNO XVII N.2 LUGLIO 2008



**4 Convegno Assoprofessioni**

**5 Convegno sull'importanza della figura del perito esperto consulente nel ramo preziosi.**

**7 Assemblea ordinaria del 17 aprile 2008**

**15 Attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici**

**19 Danni all'autoveicolo: costo delle riparazioni o valore antesinistro?**

**23 Un centro di documentazione sul mobile lombardo per il Collegio**

## Vita di Collegio

<i>Corso sul tema: Il Condizionamento residenziale e commerciale per i committenti</i>	<b>10 marzo</b>
<i>Seminario sul tema: Codice del Consumo</i>	<b>10 aprile</b>
<i>Convegno CISGEM, presso la Camera di Commercio di Milano sul tema: Contratti tipo e linee guida per il settore orafo.</i>	<b>7 aprile</b>
<i>Tour enogastronomico "Week-end tra lago e fiori", tenutosi a Nebbiuno</i>	<b>27 aprile</b>
<i>In collaborazione con l'Agenzia delle Entrate giornata di studio sul tema: Dichiarazioni Fiscali 2008</i>	<b>5 maggio</b>
<i>Convegno ANACI, presso l'Università Bocconi sul tema: L'evoluzione del Condominio.</i>	<b>16 maggio</b>
<i>Corso di formazione in materia di certificazione energetica degli edifici</i>	<b>29 maggio/24 luglio</b>
<i>Seminario sul tema: Codice del Consumo (Seconda edizione)</i>	<b>4 settembre</b>
<i>Corso di aggiornamento tecnico, con la KERAKOLL GROUP sul tema: Fondi e posa; Impermeabilizzazioni; Risanamento/Deumidificazione; Degradato del calcestruzzo; I colori in edilizia.</i>	
<i>In preparazione un convegno sulla realtà del ruolo peritale, anche nei confronti degli Enti Locali, con il patrocinio del Comune di Milano, da tenersi entro la fine di settembre presso una delle sale del Comune.</i>	



### **COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI CONSULENTI**

**FONDAZIONE 1909 - AMBROGINO D'ORO 1980  
RICONOSCIMENTO GIURIDICO 1993**

Corso Vittorio Emanuele II n. 30 – 20122 Milano  
Tel. +39.02.77331531 – Fax +39.02.780165  
Codice Fiscale 80135470153  
E-mail: [segreteria@collegiolombardo.it](mailto:segreteria@collegiolombardo.it)  
Web: [www.collegiolombardo.it](http://www.collegiolombardo.it)  
utente SKYPE collegiolombardo

---

## GLI UFFICI SARANNO CHIUSI DAL 1 AGOSTO AL 31 AGOSTO

---

*Direttore Responsabile:*  
**Massimo Nardi**  
([presidenza@collegiolombardo.it](mailto:presidenza@collegiolombardo.it))  
*Vice Direttore Responsabile:*  
**Gino Attilio Timo**  
([tecnotimo@tiscalinet.it](mailto:tecnotimo@tiscalinet.it))  
*Redattore Capo:*  
**Marco Lorenzo Bessi**  
([mbessi@aliceposta.it](mailto:mbessi@aliceposta.it))

*Comitato di Redazione:*  
**Altieri Cinzia**  
([info@altiericinzia.it](mailto:info@altiericinzia.it))  
**Tosi Gianni**  
([studiotecnicotosig@tiscali.it](mailto:studiotecnicotosig@tiscali.it))  
**Silbernagl Armin**  
([armin.silbernagl@yhoo.com](mailto:armin.silbernagl@yhoo.com))  
**Antonio Timo**  
([tecnotimo@tiscali.it](mailto:tecnotimo@tiscali.it))

*Studio grafico:* Areaimmagine snc (MI)  
*Stampa:* Tipografia Maserati  
*Reg. Trib. Milano n. 579 del 7.8.1987*  
*Gli articoli firmati non impegnano la Rivista  
ma solo gli Autori*



# Buone Vacanze

---

 IL PRESIDENTE
 

---

*Un'occasione per  
augurare a tutte le  
gentili Colleghe e ai  
cari Colleghi  
una meritata  
buona vacanza.*

---



L'attuale numero del nostro bollettino vi raggiungerà, quasi certamente, durante il periodo delle vacanze estive e, pertanto, questa pagina è l'occasione per porgere a tutte le gentili Colleghe ed i cari Colleghi i più cordiali auguri di buone vacanze e meritato riposo da parte del Consiglio e del personale di segreteria.

I primi sei mesi di attività sono stati caratterizzati dai riacciati rapporti con la Camera di Commercio, attraverso l'ottimo lavoro svolto dai commissari del settore 13° - Preziosi, in particolar modo i colleghi Piva e Grassi (vedasi servizio all'interno del presente numero), con il Tribunale, oltre che il proseguimento di quanto iniziato con Ape di Bergamo.

Si è verificata, inoltre, una maggior propensione alle attività di formazione permanente da parte dei settori categorici, il che fa ben sperare per il pieno raggiungimento della istituzione completa dei corsi per la formazione e/o aggiornamento con il conseguimento di relativi crediti formativi. Tra questi

piace ricordare ciò che il settore 8° sta organizzando sui materiali usati in edilizia, i due seminari del settore 17° sull' Araldica e la Stampa, del 6° sulle Auto d'Epoca e sul Codice del Consumo, oltre alle consuete giornate Fiscali dei settori 12 e 15.

Quanto sin qui scritto senza tralasciare il contributo che il Collegio apporta all'attività di

Assoprofessioni (vedasi servizio all'interno).

Molti sono gli sviluppi che ci attendono alla ripresa settembrina tra i quali possiamo enunciare nuovi e più stretti rapporti con l'Agenzia delle Entrate (per i ns. iscritti dei settori 12 e 15), nuove giornate di studio per la formazione dei Consulenti Tecnici d'Ufficio e i Conciliatori, senza omettere quella dedicata all'attività peritale che, tra settembre e ottobre, ci vedrà impegnati con il Comune di Milano anche in vista del centenario del ns. Ente che vivrà il proprio culmine il prossimo anno.

L'ufficio preposto, oltre aver concluso un accordo con la Prodest e l'Iriapa per lo

svolgimento di corsi riconosciuti e/o patrocinati dagli Enti locali, sta portando avanti il discorso per l'accreditamento della ns. Scuola presso il Ministero di Giustizia. Continuano, inoltre, i periodici incontri della Commissione del "Progetto Conciliamo" i quali consentono il contatto con gli altri ordinamenti professionali. Come ognuno può leggere, le premesse sono più che buone e ci auguriamo che l'anno possa concludersi in modo positivo onde poter dedicare al ricordato Centenario di costituzione della ns. Organizzazione la giusta rilevanza che merita e compete, possibilmente alla presenza delle Autorità cittadine proprio per la peculiarità che definisce, Lombardo, il ns. Collegio Periti Esperti Consulenti. A tutti giungano, nuovamente, i più cordiali auguri di buone vacanze estesi a familiari e collaboratori con l'auspicio di un buon e proficuo rientro ed una ottima ripresa dell'attività lavorativa.

# Partecipazione del Presidente al convegno di ASSOPROFESSIONI

MASSIMO NARDI

*26 marzo a Roma  
sul tema:  
"La riforma delle  
professioni che  
vogliamo".*

Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente Nazionale, Onorevoli Deputati, signori relatori, gentili partecipanti, ringrazio il Presidente Berloffia per l'invito rivoltomi in qualità di Segretario Nazionale della Cicapec, organismo che raggruppa i Collegi Periti

Esperti Consulenti d'Italia e, tra questi, quello della Lombardia che ho l'onore di presiedere, ad intervenire, sia pur brevemente nel dibattito oggetto dell'odierno convegno.

Personalmente, nel corso degli anni, ho potuto seguire, con alcuni colleghi del nazionale, i vari iter, che si sono succeduti per la riforma delle professioni intellettuali, purtroppo senza successo.

Il penultimo, porta proprio il nome dell'Onorevole Vietti oggi qui presente con noi e l'ultimo quello dell'On. Mantini.

Per ciò che riguarda il nostro comparto professionale, presente sul mercato da quasi 100 anni (antesignano, si potrebbe dire, del contenuto di un articolo apparso proprio ieri, 25 marzo su "Il Sole 24 ore") non posso che confermare il parere favorevole all'esistenza di un sistema duale che regoli, se così si può dire, l'intero ambito delle libere professioni.

Questo deve essere fondato sul reciproco riconoscimento e, non più, su una competizione che

nell'economia attuale del Paese, e soprattutto, in campo europeo oggi non ha più alcun senso.

Una grande mano l'ha offerta, al legislatore italiano, la direttiva U.E. 2005/36 recepita dal Decreto Legislativo 206/2007 che, a nostro modo di vedere, può essere un'ottima base di partenza per raggiungere il fine, da anni perseguito, di una riforma di cui si sono sempre delineati i principi, ma mai giunta al termine, come precedentemente accennato.

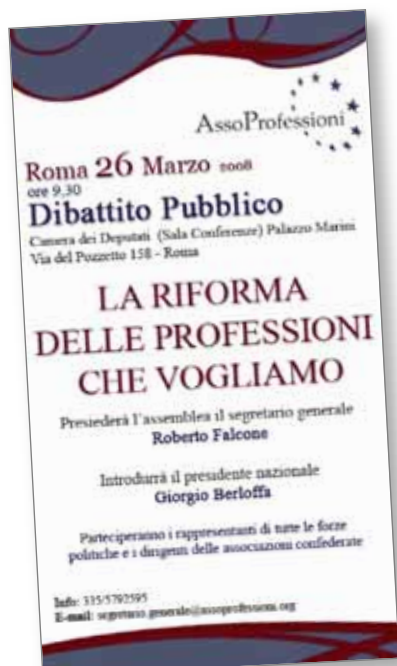
Una cosa sola mi permetto di aggiungere, ad integrazione, ove possibile, di quanto stabilito in sede comunitaria e cioè la possibilità, anche per le Associazioni, di poter liquidare le parcelle dei propri iscritti.

Titoli di studio di scuola media superiore o diploma di laurea, percorsi di aggiornamento professionale periodici, codici deontologici, statuti che rispettino la democrazia interna sono, tanto per citare alcuni elementi, la base, indispensabile, per un serio

riconoscimento associativo. Ma, credo di poter dire, che la mancata autorizzazione alla liquidazione delle parcelle non completerebbe quel dignitoso status che, finalmente, i professionisti non ordinati potrebbero raggiungere.

Infatti senza questo strumento sappiamo bene che il poter ricevere la giusta remunerazione, ancorché pattuita, costringe tutt'oggi un certo numero di operatori del settore ad adire le vie giudiziarie il cui esito è sempre incerto.

Inoltre, e termino, una seconda questione che riteniamo debba essere affrontata è quella di una cassa di previdenza, affrancata dall'INPS (che attualmente riscuote contributi elevati, ma eroga pensioni da fame) che abbia un regolamento e, soprattutto, un sistema contributivo e di attuarializzazione, ai fini pensionistici, non dissimile rispetto quella degli appartenenti agli ordini cosiddetti canonici. Ringrazio per il tempo concessomi e per la gentile attenzione prestatami.



# Partecipazione del Presidente al convegno sull'importanza della figura del perito esperto consulente nel ramo preziosi.

*Si riporta lo stralcio del discorso.*

MASSIMO NARDI

*7 aprile 2008  
Intervento  
del Presidente  
quale relatore  
sull'importanza della  
figura del perito  
esperto consulente  
nel ramo preziosi.*

Il Collegio Lombardo Periti Esperti Consulenti, componente della CICAPEC – CNP, che rappresenta a livello nazionale i Collegi Regionali, strutturato in 24 comparti categoriali, è sorto nel 1909 ad opera proprio di alcuni periti nel campo delle Antichità-Belle Arti e settori connessi. Sono quindi quasi 100 anni di reale presenza sul mercato lombardo ed extra regione e da un biennio è componente del PROGETTO CONCILIAMO, proprio in materia conciliativa e della Consulta Regionale

Lombarda delle Professioni. Da alcuni lustri, ancor prima del Riconoscimento Giuridico ottenuto dal Ministro della Giustizia nel 1993, l'accesso al nostro Ente è regolamentato per titoli, esperienza e tesi; vale a dire che al titolo di studio di scuola media superiore o laurea, oltre ad una comprovata esperienza ultraquinquennale, il candidato viene sottoposto a regolare esame scritto ed orale, ovvero alla stesura di un elaborato per quelle specialità che lo richiedono.

Il tutto è portato al vaglio della Commissione Settoriale esaminatrice ed alla successiva approvazione, o meno, del Comitato di Presidenza. L'ammissione non è, pertanto, una semplice formalità ma un modo di dimostrare e confrontare il proprio sapere. Da sempre, ma soprattutto nell'attuale momento economico, comparti quali il 13° - Preziosi – 17° - Antichità e Belle Arti – e

21° - Argenteria antica, assumono un'importanza strategica sia per la valutazione come per il riconoscimento della reale autenticità dei manufatti. La categoria Preziosi è suddivisa in sei specialità:

- Argenteria
- Coralli – pietre dure – perle
- Gioielleria e pietre preziose
- Gioielleria antica
- Metalli preziosi
- Orologeria

Mentre l'argenteria antica – categoria 21° in:

- Europea
- Francese
- Italiana
- Inglese
- Russa
- Olandese
- Austriaca
- Tedesca
- Spagnola
- Nord Americana
- Diagnostica per restauri
- Analisi chimico fisiche e metallurgiche sulle leghe antiche d'argento

Come anticipato un momento fa, proprio per la sua grande complessità occorre particolare severità



nell'ammissione al Collegio. La conoscenza deve essere ampia, sicura e certa per distinguere i manufatti artigianali di pregio da quelli di fusione; riconoscere i vari metalli; essere esperti in gemmologia e, pertanto, esprimere il giusto prezzo. La grande esperienza acquisita nel tempo nei luoghi di lavoro come laboratori, negozi, mercati nazionali ed internazionali, fanno del Perito un punto cardine nelle valutazioni giuridiche presso i Tribunali, le Dogane e negli accessi alle cassette di sicurezza. La sua presenza è determinante in situazioni problematiche diverse come quelle ereditarie o,

assicurative ovvero controversie di qualsiasi genere nelle quali le stesure delle perizie sono a testimoniare, confermando, l'importanza della professione medesima. Per ottenere i risultati di cui sopra la commissione è sempre alla ricerca di nuovi aggiornamenti da proporre e divulgare, nella programmazione di incontri e nell'organizzare dibattiti e scambi di opinioni. Sostanzialmente ha anticipato di alcuni anni quella che sarà l'obbligatoria formazione permanente che, in base alla recente Direttiva Europea 2005/36/CE recepita dal Dlgs 206/2007, è una delle caratteristiche peculiari per

il riconoscimento delle Associazioni da parte del competente Ministero, unitamente, all'importanza dell'esistenza di un Codice Deontologico. Auspichiamo, da questa sede, che tutte le Organizzazioni comprendenti Periti nel settore in parola, ne controllino la qualificazione e curino, periodicamente, l'aggiornamento e, parallelamente, a seri controlli pongano in essere graduatorie qualitative. In tutto questo contesto, è da sottolineare l'importante impegno che la Commissione Settoriale 13 ha avuto, unitamente alla Camera di Commercio rappresentata dalla Dott.ssa Soperchi, nella stesura delle "Linee guida"

per un'unica metodologia di analisi a valere su tutto il territorio nazionale, con uno scambio di sinergie che potrebbe essere prologo e premessa a successive collaborazioni in altri ambiti. Numerosi ulteriori argomenti di interesse sono già in programma ed in fase di studio. Quanto prima sarà nostra cura relazionare sulle relative conclusioni. Il Presidente ed il Consiglio rivolgono un ringraziamento per la fattiva opera svolta in sede di commissione C.C.I.A.A. ai colleghi Grassi Ruggero e Piva Roberto assicurando loro, in pari tempo, l'appoggio per il proseguimento di tale iniziativa.

## ARTE

# Pittura, design e storia a Lissone

Un Museo dedicato all'arte contemporanea si apre con un excursus storico al mondo del design ed al comparto produttivo ad esso collegato. Accade a Lissone dove, dal mese di maggio e fino al 21 settembre, è in corso la mostra "Segnali di Stile. Il premio Lissone. Territorio Uomini Idee". Un progetto ambizioso teso ad approfondire quel dialogo che nel ventennio successivo alla Seconda Guerra Mondiale, e precisamente dal 1946 al 1967, si instaura tra la produzione artistica e quella industriale di mobili ed arredi a Lissone e in Brianza.

Il Premio di pittura Lissone matura come idea grazie alla Famiglia Artistica locale e perviene alla sua prima edizione nel 1946, aprendosi subito dopo alle richieste di partecipazione di artisti stranieri. Le giurie del Premio vedono sfilare artisti aggiornati sulle nuove tendenze dell'arte, dall'astrattismo all'informale, dallo spazialismo di Lucio Fontana alla pop art fino all'arte gestuale ed oggettuale, quest'ultima connubio di pittura e plasticità. Nel 1952 ottengono il primo premio ex aequo Ennio Morlotti con Immagine e Mauro Reggiani con Composizione, di carattere astratto; nel 1955 (la manifestazione ora sarà biennale) vince Renato Birilli con Ondulazione marina, dipinto fortemente gestuale e di intenso colorismo; nel 1965 il XIV Premio Lissone viene conquistato da Piero Dorazio con Within and Without, ricerca astratta improntata sui reticoli ed infine nel 1965 è la volta di Valerio Adami con l'opera Camel, fusione di pop art, surrealismo e cultura dei fumetti.

Nella rassegna, le opere premiate ed acquisite nella collezione del Museo si intrecciano con i nuovi progetti di mobili ed arredi delle Settimane Lissonesi, diventando segnali di stile....

La crescita di Lissone parte dal boom degli

anni Cinquanta, dai consumi di massa e dalla diffusione dell'edilizia nelle periferie intorno a Milano. Le sue piccole industrie forniscono mobili moderni ad un prezzo accessibile ai più, utilizzano i primi pannelli di legname compensato e i sottili fogli di impiallacciatura, ricavati anche da essenze pregiate. Nel 1954 alla X Triennale di Milano i produttori di Lissone realizzano arredamenti di costo minimo su progetto di giovani architetti quali Gregotti, Meneghetti, Stoppino,...; nel 1955 viene inaugurato nella cittadina l'Ipsia, primo istituto professionale del mobile in Italia e sul finire degli anni Cinquanta viene realizzato il Palazzo del Mobile sulla Valassina. In mostra vi è una foto storica con numerose auto sulla grande arteria che congiunge Milano a Lecco ed è riportata la scritta: "Il visitatore che era partito da Milano con la sua macchina per recarsi ad acquistare i mobili in Brianza potrà ritenersi soddisfatto di aver trovato quanto cercava dopo solo 20 minuti di macchina".

Le prestigiose Settimane del mobile si concludono con l'edizione del 1973, per la quale vengono realizzati i prototipi dei mobili per il quartiere IACP di Via Fulvio Testi a Milano.

La rassegna comprende anche una selezione di oggetti di design, espressione del gusto e della moda di quel ventennio e riscoperti come vintage ai giorni nostri. Tra questi citiamo la sedia Superleggera di Giò Ponti per Cassina, 1957; la Poltrona Girasole prodotta da Frigerio di Desio, 1960, con struttura in acciaio e affogata in poliuretano schiumato a freddo; il sistema di sedute Serpentone di Cini Boeri per Arflex, 1971; soffici stanze multifunzionali, create col poliuretano negli anni Sessanta. Non si può non spendere due parole per l'edificio del Museo d'Arte Contemporanea, sede dell'evento, composto da un avancorpo originario ottocentesco cui è stata aggiunta una nuova e grandiosa struttura architettonica. È collocato nella vasta piazza della stazione ferroviaria e quindi è facilmente raggiungibile col treno. (info: 039.2145174)

Vittoria Colpi



Joe Colombo, poltrona Nastro, per Bonacina, 1964.

# Assemblea ordinaria del 17 aprile 2008

Presso la Sala Verde, Basilica di San Carlo al Corso, corso Matteotti 14, Milano

## ASSEMBLEA

### Bilancio al 31.12.2007 Stato Patrimoniale

<u>Attività</u>		<u>Passività</u>	
		Patrimonio	128.354,89
Cassa	473,12		
B.ca Nazionale del Lavoro c/c	9.204,63		
B.ca Agricola Mantovana c/c	8.877,88		
Monte dei Paschi di Siena c/c	10.620,06		
Conto corrente postale	10.104,52		
Depositi cauzionali	717,98	Fondo indennità T.F.R.	1.702,33
Ufficio PPTT	141,38	Trattenuta erariale dipendente	519,15
		Trattenuta erariale autonomi	104,00
		INPS	999,86
		Dipendente	1.017,00
Acconti IRAP	1.451,00		
Quote.re Lombarda P.E.C.SRL	38.490,00		
Scuola Specializzazione in T.P.	0,01		
Mobili e arredi ufficio	19.693,07		
F.do ammortamento mobili/arredi	-16.952,39		
Macchine attrezzature ufficio	22.713,28		
F.do ammort. macchine d'ufficio	-14.795,19		
Spese pluriennali	3.871,91		
F.do accant. spese pluriennali	-1.419,20		
Sito Internet impianto	2.340,00		
F.do accant.impianto internet	-936,00		
Titoli	29.903,75		
Biblioteca	10.217,17		
Materiale propaganda	<u>3.600,00</u>		
Totale	138.316,98	Totale	<u>132.697,23</u>
		Avanzo di gestione	<u>5.619,75</u>
<b>Totale a pareggio</b>	<u>138.316,98</u> =====	<b>Totale a pareggio</b>	<u>138.316,98</u> =====

## CONTO ECONOMICO AL 31.12.2007

<b><u>Spese Generali</u></b>			<b><u>Ricavi</u></b>	
Consulenza amministrativa	7.893,11		Quote soci	114.299,41
Consulenza legale	367,20			
Costi Notiziario	8.638,00			
Rapporti Enti diversi	6.408,00			
Affitti-Sp.condominiali	10.635,43		<b><u>Altri ricavi</u></b>	
Illuminazione	1.251,00		Interessi attivi c/c	101,96
Spese telefoniche-internet	3.118,19		Utili su Titoli	439,72
Assicurazioni	2.464,29		Abbuoni attivi	2,05
Spese di rappresentanza	6.639,78			
Spese bancarie	1.282,51			
Trasporti urbani	255,61			
Spese postali	2.759,08			
Pulizie uffici	3.996,00			
Manutenzioni macchine ufficio	3.755,47			
Manutenzione locali	168,00			
Viaggi	2.318,21			
Abbonamenti -libri	671,60			
Assistenza software	144,00			
Cancelleria	1.975,78			
Spese varie	917,64			
Adempimenti Decreto Legge 626	500,00			
Quote Associative	1.981,81			
Sp. Relatori Convegni	773,00			
<b><u>Costi del personale</u></b>				
Stipendi-contributi	28.579,69			
Quota indennita TFR	1.601,86			
Contributi Enti bilaterali	19,69			
Contributi INAIL	224,43			
Contributo Fondo Est	149,00			
Controversia dipend...sig.ra Cavallo	300,00			
<b><u>Quote ammort.-accantonamento</u></b>				
Quota ammort. mobili e arredi	463,43			
Quota ammort. macchine d'ufficio	630,83			
Quota accant. spese pluriennali	709,60			
Quota accant. impianto internet	468,00			
Quota accant. credito CICAPEC	5.000,00			
<b><u>Altri</u></b>				
Imposte locali	693,26			
Imposte e sanzioni	18,41			
Abbuoni passivi	0,48			
IRAP d'esercizio	<u>1.451,00</u>			
<b>Totale</b>	<b>109.223,39</b>			
Avanzo di gestione	<u>5.619,75</u>			
<b>Totale a pareggio</b>	<b>114.843,14</b>		<b>Totale a pareggio</b>	<b>114.843,14</b>
	=====			=====



## Relazione del collegio dei Revisori al Bilancio 31.12.2007

Signori Soci, il Bilancio della Vs. Associazione chiude con un avanzo di gestione di Euro 5.619,75 al netto degli ammortamenti ed accantonamenti effettuati nei limiti delle aliquote previste dalle normative fiscali anche se non abbiamo alcun obbligo di legge.

Vi segnaliamo che detto avanzo è anche al netto dell'azzeramento della quota residua di Euro 5.000 del credito CICAPEC. Pertanto l'avanzo di gestione senza questo azzeramento sarebbe stato di Euro 10.619,75

Ci siamo accertati che il Bilancio sia stato compilato seguendo scrupolosamente il principio di cassa, con le uniche eccezioni previste dalle norme tributarie per i contribuenti che redigono le loro dichiarazioni con questo principio contabile.

Tutte le incombenze formali quali la presentazione delle dichiarazioni Modello 770 e modello IRAP risultano eseguite correttamente nei termini di legge. L'accantonamento T.F.R. viene conteggiato da un professionista esperto del settore.

La situazione di liquidità al 31. dicembre 2007 è ottima. Il saldo dei conti: cassa, Banche e Titoli al netto di tutti i debiti che appaiono in Bilancio risulta di Euro 65.000 pari al 64% di tutte le spese di un anno.

### Confrontando i dati del 2007 con quelli del 2006 rileviamo:

- Quote Soci: un lieve decremento pari al 0,86%
- Stipendi e contributi Anno 2006 complessivi Euro 44.000  
Anno 2007 Euro 37.000

(N.B. le spese rapportate con Enti diversi vengono, in questo conteggio, sommate agli stipendi e contributi in quanto nel 2006 era compito svolto dalla dipendente sig.ra Cavallo). Con un risparmio del 20% che sarebbe stato del 29% se non si considerassero gli stipendi gennaio-febbraio della dipendente sig.ra Cavallo.

Il collegio dei Revisori non deve fare commenti sulla funzionalità dell'ufficio di segreteria attuale. Osserva solamente che per quanto riguarda l'aspetto amministrativo-contabile che è di nostra competenza, la situazione è ottima.

Rileviamo inoltre che le spese generali al netto degli stipendi nell'esercizio 2006 sono state di Euro 69.000 mentre nel 2007 sono state di Euro 65.000 con un risparmio del 6%. Dobbiamo anche osservare che nel 2006 le quote associative (CINEAS ed altre) che fanno parte delle spese generali erano di Euro 10.500 mentre nel 2007 sono di Euro 2.000. Le spese generali al netto delle quote associative presentano un incremento del 13%.

Un rapido confronto del consuntivo 2007 con il preventivo permette considerare che, tutto sommato, il bilancio preventivo è stato rispettato. La riduzione dei ricavi è più che mai compensata dalle riduzioni delle spese varie

### Il Collegio dei Revisori

Marco Bessi

Giovanni Nardi

Mario Frausin

## ordinaria del 17 aprile 2008




---

### INTERVENTO

---

#### *del Presidente Massimo Nardi.*

---

Domenica e lunedì scorsi si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano con il risultato a tutti noto.

Il Corpo Elettorale ha espresso una larga maggioranza, auspicabilmente, stabile per l'intera Legislatura.

A questo punto, una volta formato il Governo, verificheremo come il nuovo Esecutivo intenderà affrontare il problema della Riforma del settore libero professionistico.

Certamente, come abbiamo potuto accennare più volte nel recente passato, un notevole aiuto è stato offerto dall'Europa attraverso la direttiva 2005/36/CE recepita dal Dlgs 206/2007 in base alla quale, come Organismo Nazionale, ci siamo attivati. Però, è ovvio, che dovrà essere delineata, con lo stesso criterio, tutta la normativa inerente.

Le problematiche sono sotto gli occhi di ciascuno di noi e, tra le più importanti, è bene rammentare non soltanto gli ambiti, o meglio ancora, le non sovrapposizioni dei campi di applicazione tra le materie trattate e

professate dagli Ordini e Collegi riconosciuti e quelle caratterizzanti le Associazioni che, con una definizione generica e molto ampia, sono chiamate Nuove Professioni, ma anche i lineamenti di queste ultime ai quali potrebbe essere legato proprio l'argomento pregnante della nuova normativa.

Sempre che il destino non ripeta ancora i risultati delle ultime legislature.

È ovvio che anche noi iscritti dobbiamo svolgere la nostra parte.

La partecipazione agli aggiornamenti organizzati dalla Scuola, anche attraverso Enti accreditati presso la Regione e/o lo Stato ed il rispetto del Codice Deontologico e, pertanto, dei rapporti tra noi professionisti e tra noi professionisti ed il Collegio, sono i momenti che, distinguendoci, faranno del nostro Ente, sia pure nel contesto nazionale, una struttura degna di riconoscimento.

Certamente, come abbiamo sottolineato nel nostro intervento durante il convegno organizzato da Assoprofessioni nello

scorso mese di marzo alla presenza di parlamentari di vari schieramenti politici, questo ottenimento non può prescindere dalla autorizzazione alla liquidazione delle parcelle. Qualsiasi Associazione priva di tale potestà, al momento attribuita esclusivamente agli Ordini, sarebbe composta da degni professionisti, ma sempre di serie B in quanto costretti a rincorrere, alle volte, la propria giusta mercede per il tramite dell'Autorità Giudiziaria in procedimenti lunghi e dall'esito non sempre certo. Chiaramente faremo la nostra parte affinché non ci venga negata questa giusta istanza.

Sotto il profilo strettamente collegiale, la lettura del bilancio si commenta da sola. La situazione economica e patrimoniale è soddisfacente e gli accordi stretti con l'Agenzia delle Entrate sia ai fini istituzionali, per i nostri iscritti dei settori 12 e 15, come pure dal punto di vista dell'aggiornamento e della formazione dovrebbero contribuire ad un incremento categoriale.



Come già accennato, stiamo trattando con alcuni Enti di formazione accreditati presso la Regione e, in parallelo, è in itinere lo studio di fattibilità per ottenere il riconoscimento della Scuola da parte del Ministero. Uno dei risultati è dato dalla possibilità di svolgimento di un corso che, negli ultimi tempi, va assumendo una importanza strategica di rilievo e cioè quello per Certificatori Energetici che, tra il 2009 ed il 2010 vedrebbe questi professionisti al centro di compravendite, locazioni e, appunto, certificazioni di singole unità ovvero di interi complessi immobiliari. Non solo ma, anche, il poter dar vita a percorsi

formativi e di aggiornamento interamente finanziati dai Fondi regionali. Un'altra opportunità ci verrà offerta nel mese di settembre/ottobre con lo svolgimento di un convegno sull'Importanza della figura del Perito, sotto l'egida del Comune in previsione della ricorrenza del nostro centenario di fondazione. L'Avv. Santarelli, nostro docente e Vice Presidente del Consiglio Comunale di Milano, ha promesso il proprio interessamento in tal senso. Da ultimo, ma non per interesse, è opportuno non perdere di vista, come già accennato, l'importanza dell'attività didattica e formativa della nostra Scuola in Tecnica Peritale.

Ricordiamo solo, anche perché trattasi di Ente autonomo, che si è verificato certamente uno sviluppo del suo ruolo rispetto al passato. Però è assolutamente indispensabile che, ove possibile, i settori indichino percorsi di formazione ed aggiornamento stabilizzati e non solo periodici o sporadici. In questo ci potrebbe essere di guida quanto svolto ed ottenuto dal nostro settore 13° - preziosi attraverso l'opera del Coordinatore Roberto Piva e del Collega Ruggero Grassi nei rapporti con la Camera di Commercio di Milano che ha adottato, facendole proprie, le linee guida che i periti in tale specialità devono osservare nell'ambito della propria

professione. L'attività che ci attende è più ristrutturativa che non di combattimento, come si potrebbe dire, ma sicuramente di tale importanza che rifletterà i propri risultati negli anni a venire. Tutti noi dobbiamo cooperare, per quanto nelle nostre forze e capacità, affinché il Collegio che, nel 2009, vivrà il compimento dei suoi primi 100 anni, possa progredire e mantenere quella caratteristica di avanguardia nell'ideare e realizzare filosofie progettuali che non solo l'hanno contraddistinto, come precursore, sino ad oggi, ma che dovrà essere il principale fondamento della sua esistenza ed attività nel terzo millennio.

ASSEMBLEA

ordinaria del  
17 aprile 2008

INTERVENTO

*di Gino Attilio Timo.*



Care Colleghe, Cari Colleghi:  
Come ha già illustrato in maniera più che esaustiva il nostro Presidente, il riconoscimento delle libere professioni intellettuali e il riconoscimento delle Associazioni che annoverano i precitati professionisti, ci stanno portando a intensificare la nostra azione in seno ad ASSOPROFESSIONI.  
In data 26 marzo u.s. si è tenuto a Roma un incontro al quale sono state invitate tutte le forze politiche che si sono misurate nell'ultima competizione elettorale. Come è sempre accaduto in passato il nostro Ente era presente ed è stata parte fattiva apportando ai lavori un contributo che è stato molto apprezzato dai presenti.  
Nel nostro Paese al momento ci sono diverse priorità rispetto al riconoscimento e alla regolamentazione delle libere professioni, tuttavia il nuovo Governo dovrà giocare forza perfezionare quanto previsto dal Dlgs 206/07, Decreto che tratta la materia, che appare essere incompleto e ben lontano

dall'aver correttamente e compiutamente definito l'argomento.  
Non sarà certamente il primo obiettivo del nuovo Governo ma prima o poi andrà affrontato e il nostro Collegio farà di tutto per farsi trovare pronto all'appuntamento.  
Abbiamo già ricompattato la C.I.C.A.P.E.C., la nostra Confederazione che opera a livello nazionale, e abbiamo adempiuto a tutte le formalità richieste in via preliminare dal Dlgs. citato in precedenza.  
I prossimi passi saranno quelli di presenziare ai prossimi incontri in seno ad ASSOPROFESSIONI per mettere a punto le strategie necessarie per raggiungere nel migliore dei modi l'obiettivo.  
L'eventuale auspicato riconoscimento permetterà di rilasciare un attestato di competenza che a tutti gli effetti fungerà da certificato di qualità sulle competenze stesse, sempre che il Governo che verrà non riterrà che, quello che appare essere un sigillo di garanzia per l'utenza, l'"attestato di competenza" o il "certificato di qualità",

debbano essere rilasciati da ente terzo.  
Anche per questa ragione abbiamo invitato tutti gli Iscritti a potenziare le attività della nostra Scuola, che deve essere pronta a soddisfare nel migliore modo possibile sotto l'aspetto qualitativo e a costi ragionevoli e possibili, la futura richiesta di formazione e di aggiornamento per garantire quella Formazione Permanente che permetterà agli Associati di potersi fregiare dell'attestato.  
Mi auguro, unitamente al Presidente e a tutti i Consiglieri, che molti tra noi comprendano la delicatezza e l'importanza del momento e vogliano costruttivamente e fattivamente aiutare il Collegio ad affrontare questa sfida: a questo proposito mi permetto di elogiare pubblicamente l'operato dei Colleghi Roberto Piva e Ruggero Grassi i quali hanno saputo elaborare e perfezionare un progetto estremamente ambizioso che ha coinvolto l'Ente Camera di Commercio.

Partecipare ai corsi in essere e fornire i giusti suggerimenti per avviarne di altri mi auguro diventino i giusti obiettivi per ciascuno di noi.  
Per quanto attiene ad alcune materie specifiche anche la collaborazione con il C.I.N.E.A.S. sarà una strada da percorrere.  
Durante l'incontro natalizio ho accennato alla possibilità di collaborare con le Associazioni dei Consumatori.  
A oggi le trattative sono in stand-by a causa della competizione elettorale. Nelle prossime settimane torneremo alla carica per riavviare le trattative, trattative che già negli intenti, apparivano molto interessanti; se sono rose...  
In vista del prossimo anno, quello del centenario del nostro Ente, mi sembra di poter dire che qualcosina abbiamo fatto e ancora tanto abbiamo in mente di fare.  
Per quanto possibile, compatibilmente con le esigenze del nostro piccolo orticello, collaboriamo alla crescita del nostro ormai quasi secolare sodalizio!

# Relazione del Consiglio Direttivo

## *Bilancio 31/12/2007*

Il bilancio, per il periodo in parola, chiude con un avanzo di gestione pari ad € 5.619,75 al netto dell'azzeramento della quota residua di € 5.000,00

del credito Cicapec. Conseguentemente, in assenza di questa operazione il netto attivo sarebbe ammontato ad € 10.619,75.

Per quanto attiene le varie voci di costo (vedi conto economico) osserviamo, per i titoli maggiormente rappresentativi, un decremento nelle voci: consulenza amministrativa, costi del notiziario, spese postali, pulizie uffici e costi del personale.

Un maggior incremento nei costi di illuminazione, spese di rappresentanza e viaggi mentre, sostanzialmente immutati, risultano le quote di ammortamento e gli accantonamenti.

Tra le spese di rappresentanza ed i viaggi, oltre alla annuale istituzionale festa del Collegio, occorre tenere presente la partecipazione del Presidente e del Segretario alle varie

manifestazioni di Assoprofessioni, piuttosto che di FAC, ovvero ad inviti nei confronti di Presidenti od Ordini Professionali in vista della Riforma sulla libere professioni e, in parte, sulle obbligazioni sorte in capo al nostro Ente (in quanto principale partner della Cicapec) all'attuazione del Dlgs 206/2007 per il riconoscimento dell'Associazione nazionale. Sono state recuperate, per quanto riguarda le quote degli iscritti, diversi importi relativi a più annualità il che, tenuto conto degli ultimi accadimenti in materia comunitaria e nelle previsioni di quanto potrebbe avvenire in campo nazionale, fa cautamente ben sperare per il futuro.

La voce rapporti con Enti esterni deriva dall'approvazione da parte del Comitato di Presidenza, nelle sedute del 2/05/07 e 23/07/07, dell'incarico affidato per il collegamento ed i rapporti con gli Enti Esterni (Collegi Professionali, Pubbliche Istituzioni, Enti locali e accreditati per la

formazione permanente) oltre che per dar corso e mantenere l'Ente nazionale al passo con quanto richiesto dalla legislazione sia per ottenere il riconoscimento, come pure per le verifiche triennali di mantenimento.

Alcuni di questi argomenti sono già stati trattati nell'intervento del Presidente tenutosi all'Assemblea di fine anno per cui, chi avrà la bontà di leggerlo, sul numero 1/2008 del nostro notiziario, potrà essere ulteriormente aggiornato. L'anticipato termine della

Legislatura ha momentaneamente sterilizzata la situazione al periodo attuale.

Certamente il giorno dell'assemblea, 17 aprile, saremo a conoscenza della eventuale futura maggioranza che potrà, o meno, governare il Paese. Ad ogni buon conto la nostra prima preoccupazione sarà la politica dell'Esecutivo nei confronti delle Libere Associazioni.

Vi invitiamo ad approvare il bilancio e rinviare l'avanzo di gestione a patrimonio.



# CONTO ECONOMICO AL 31-12-2008

## Spese Generali

Consulenza Amministrativa-legale	€ 8.500,00
Notiziario	€ 10.000,00
Rapporti con Enti diversi	€ 7.500,00
Affitti e spese	€ 13.000,00
Luce e telefoniche	€ 4.500,00
Assicurazione	€ 3.000,00
Spese di rappresentanza	€ 7.000,00
Bancarie – Postali	€ 5.000,00
Pulizia uffici	€ 5.000,00
Manutenzione macchine ufficio	€ 4.000,00
Viaggi – abbonamenti	€ 3.000,00
Cancelleria	€ 2.000,00
Associazioni	€ 6.000,00
Annuario	€ 3.000,00
Costi del personale (stipendi, contributi, TFR, enti bilaterali)	€ 32.000,00
Ammortamenti – Accantonamenti	€ 3.000,00
Altri costi	€ 8.000,00

**Totale a pareggio**

**€ 124.500,00**

## Ricavi

Quote soci	€ 120.000,00
Quote in contenzioso	€ 4.000,00

## Altri ricavi

Interessi attivi – utili – abbuoni	€ 500,00
------------------------------------	----------

**Totale a pareggio**

**€ 124.500,00**

# Attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici

MASSIMO LUALDI

*Le regole riscritte dal decreto ministeriale 22/1/2008 n. 37.*



*Una novella legislativa di primario interesse sta pericolosamente passando inosservata da parte di molti tecnici. In questo articolo, di matrice tecnico-giuridica, cerchiamo quindi di richiamare l'attenzione sui contenuti salienti della norma recentemente entrata in vigore.*

È entrato in vigore lo scorso 27 marzo il decreto ministeriale 22 gennaio 2008 n. 37, che rappresenta il nuovo regolamento in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici. Con la sua positivizzazione nell'ordinamento giuridico sono stati abrogati il D.P.R. 447/1991, gli artt. da 107 a 121 del D.P.R. 380/2001 e le previsioni della L. 46/1990 ad eccezione degli artt. 8, 14 e 16. Nonostante la fondamentale importanza che tale fonte normativa rappresenta per i tecnici installatori, essa è inespugnabilmente rimasta poco nota ai più, con il rischio di creare

gravissimi problemi sia di natura amministrativa che civile e penale. Con questo articolo, quindi, cercheremo di esporre in modo sintetico i contenuti di maggiore rilievo della nuova normativa, tenendo, in ogni caso, presente che ove esista una disposizione di sicurezza specifica basata su norme emanate a livello comunitario contrastante con la fonte giuridica in parola, la norma europea prevale su quella nazionale.

Il decreto si applica a tutti gli impianti "posti al servizio degli edifici" e situati all'interno dei medesimi o delle loro attinenze. Sono quindi esclusi dall'ambito di applicazione della normativa tutti gli impianti industriali e produttivi, anche se in alcuni casi l'edificio è progettato, realizzato e/o gestito in funzione dell'impianto produttivo che deve ospitare. Peraltro, anche in ambito industriale e produttivo esistono alcuni impianti "posti al servizio degli edifici" e che quindi rientrano nell'alveo della norma: si

pensi, a mero titolo d'esempio, agli impianti di illuminazione e climatizzazione degli ambienti di lavoro, agli impianti idrico-sanitari e di sicurezza.

Gli impianti sono ordinati in sette (7) categorie che si riconoscono, in linea di principio, per il tipo di competenze tecniche necessarie per la progettazione e la realizzazione. La catalogazione non è molto diversa da quella indicata, a suo tempo, dalla L. 46/1990, anche se alcune diversità significative sono presenti (testo sottolineato):

1. impianti elettrici di potenza, ovvero di produzione, distribuzione ed utilizzo dell'energia elettrica in quanto tale, caratterizzati genericamente da una tensione abbastanza elevata; sono compresi in questa categoria gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche, gli impianti di automazione di porte, cancelli o altro e gli

impianti di messa a terra;

2. **gli impianti radiotelevisivi, le antenne e gli impianti elettronici in genere. Anche essi utilizzano l'energia elettrica, ma solo come supporto di segnale e, quindi, comunemente a tensioni e potenze molto basse;**
3. *gli impianti che richiedono una preparazione termotecnica: dagli impianti di semplice riscaldamento o refrigerazione degli ambienti a quelli, più complessi, di condizionamento dell'aria. In questa categoria ricadono chiaramente anche gli impianti di refrigerazione, con ragionevole riferimento alle celle frigorifere di conservazione di provviste alimentari o altri prodotti avariabili,*

*nonché le opere di liberazioni di eventuali prodotti della combustione e di aerazione o ventilazione dei locali;*

4. *gli impianti idrici e sanitari;*
5. *gli impianti di distribuzione ed utilizzo di gas di qualunque tipo, comprese le opere di evacuazioni di eventuali prodotti della combustione e di aerazione o ventilazione dei locali;*
6. *gli impianti di sollevamento: ascensori, montacarichi, scale mobili e simili;*
7. *gli impianti di protezione antincendio.*

**Il provvedimento, poi, individua con attenzione il perimetro degli impianti facendo riferimento al "punto di consegna", individuato come il punto in cui il vettore energetico, l'acqua o il gas vengono**

**resi disponibili all'utente, chiarendo, al di là di ogni dubbio, che fanno parte dell'impianto asservito all'edificio anche eventuali serbatoi collocati in comodato presso l'utente.**

**La potenza impegnata, parametro che rappresenta la complessità e la rilevanza dell'impianto, è individuata come il valore maggiore tra la potenza impegnata in ambito negoziale con il fornitore di energia e la potenza nominale di eventuali impianti di autoproduzione; problema questo che con la L. 46/1990 non si rinveniva.**

**Sono esclusi dall'ambito di applicazione del decreto gli equipaggiamenti elettrici delle macchine, degli utensili e degli apparecchi in genere, mentre rientrano tra gli impianti elettrici quelli di autoproduzione fino a 20**

**kW nominali.**

**Per quel che riguarda le imprese abilitate all'installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione straordinaria degli impianti, esse sono individuate con quelle iscritte nell'apposito registro (D.P.R. 581/1995) o nell'Albo provinciale delle imprese artigiane (L. 443/1985), quando il responsabile tecnico preposto all'attività sia in possesso di alcuni requisiti professionali specifici.**

**Un'importante novità introdotta dal decreto 37/2008 in tale ambito riguarda il fatto che un soggetto può essere responsabile tecnico di una sola impresa e tale ruolo è inconciliabile con qualsiasi altra attività continuativa.**

**Per iniziare l'attività è sufficiente che le imprese interessate**





esibiscono dichiarazione formale, ai sensi della L. 241/1990, precisando per quale categoria di impianti, tra quelle che abbiamo sopra tratteggiato, intende operare, dichiarando al contempo di essere in possesso dei requisiti professionali richiesti.

La norma non appare invece particolarmente compiuta per quel che riguarda le imprese già operanti, anche se a rigor di logica dovrebbero essere tenute a perfezionare la dichiarazione quelle imprese la cui situazione non corrisponde ovviamente alle nuove misure delineate dalla normativa.

**È bene ricordare che, come previsto anche dal previgente disposto normativo, le imprese non installatrici che dispongono di uffici tecnici al loro interno possono realizzare e correggere gli impianti a servizio delle proprie**

strutture interne, nei limiti della tipologia di lavori per i quali il responsabile tecnico possiede i requisiti. Tutte le imprese citate, comprese le ultime viste, hanno diritto di chiedere e conseguire un certificato di riconoscimento dei requisiti tecnici e professionali da parte delle competenti commissioni provinciali per l'artigianato o camere di commercio.

Tale documento è il solo che consente al committente di accertare l'effettiva abilitazione dell'impresa in relazione agli impianti interessati e ai lavori da realizzare.

Sotto l'aspetto dei requisiti tecnico-professionali, il decreto non apporta particolari e significative novità rispetto alla normativa precedente. È richiesta sempre una laurea tecnica specifica, anche senza esperienza,

o un diploma superiore con specializzazione relativa al settore di attività e due anni di esperienza successiva e continuativa nel settore specifico, o un attestato di formazione professionale con inserimento per 4 anni in un'impresa del settore o, in ultima analisi, una semplice prestazione lavorativa come operaio specializzato per un periodo non inferiore a tre anni.

Un'importante novità, invece, introdotta dal decreto è l'aver statuito che per l'installazione, la variazione e l'ampliamento di tutti gli impianti è necessaria la redazione di un progetto. Questo aspetto è particolarmente importante perché in Italia, anche in alcune sentenze della Cassazione, si confonde l'attività intellettuale di progettazione dell'opera con i documenti

finalizzati ad una sua corretta realizzazione e, ancor peggio, con i documenti necessari ad ottenere le prescritte autorizzazioni.

La normativa impone dei casi o dei limiti dimensionali al di sopra dei quali è comunque necessario un progetto da parte di un professionista del settore abilitato e precisamente:

- a. per gli impianti elettrici: tutte le utenze condominiali, le utenze con potenze impegnata superiore a 6 kW o di superficie superiore a 400mq per singole unità abitative o 200mq per immobili adibiti ad altri usi, tutti gli impianti di potenza maggiore a 1200 VA o alimentati a tensione superiore a 1000 V;
- b. per gli impianti elettronici, quando coesistano con



**impianti elettrici soggetti ad obbligo di progettazione;**

- c. per gli impianti termici o di condizionamento e refrigerazione, quando prevedano canne fumarie collettive ramificate o abbiano potenzialità frigorifera pari o superiore a 40.000 frigororie/ora;
- d. per gli impianti a gas, quando si tratti di gas combustibili con portata termica superiore a 50 kW, quando prevedano canne fumarie collettive ramificate o quando siano relative a gas medicali ad uso ospedaliero;
- e. per gli impianti di protezione antincendio, quando siano inseriti in attività soggetta al rilascio del certificato di prevenzione incendi o quando gli idranti siano in numero superiore a 3 o gli apparecchi di rilevamento siano superiori a 9.

**I progetti realizzati dovranno essere elaborati "a regola**

**d'arte" e includere gli schemi di impianto, i disegni planimetrici ed una relazione tecnica sulla consistenza e tipologia dell'installazione, con specifico riguardo alle caratteristiche dei materiali e dei componenti da utilizzare ed alle misure di sicurezza e prevenzione da adottare. Tali progetti dovranno essere recapitati, entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori, allo sportello unico per l'edilizia del comune di competenza. Al termine dei lavori, l'impresa è tenuta a rilasciare la dichiarazione di conformità, redatta secondo il modello allegato al provvedimento, nella quale sono ricomprese la relazione sui materiali impiegati ed il progetto dell'impianto, che può essere costituito da un semplice elaborato tecnico "rappresentato almeno dallo schema dell'impianto da realizzare, inteso come descrizione funzionale ed**

**effettiva dell'opera". Nel caso di ristrutturazione parziale di un impianto, la dichiarazione di conformità si riferisce alla sola parte interessata dall'intervento, ma deve essere indicata chiaramente la compatibilità tecnica dell'intervento con la parte di impianto preesistente. Altra questione che il nuovo decreto ha risolto, è quella inerente alla messa in regola formale di impianti realizzati o modificati prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento ma per i quali non è stata reperibile la dichiarazione di conformità originale. In questi casi, tale atto può essere sostituito da una dichiarazione di rispondenza ai criteri di sicurezza resa da un professionista iscritto all'albo o da un responsabile tecnico dell'impresa installatrice, nel caso di impianti che non richiedono la**

**redazione di un progetto da parte di un professionista. La documentazione tecnica ed amministrativa relativa agli impianti, nonché le istruzioni di uso e manutenzione, va conservata da parte del proprietario dell'immobile e rimessa al successore in caso di trasferimento dell'immobile medesimo a qualsiasi titolo. L'atto di trasferimento deve riportare chiaramente la garanzia del venditore in ordine alla conformità degli impianti alla normativa in materia di sicurezza vigente all'epoca della costruzione o ultima modifica degli impianti. In ultimo le sanzioni: esse sono raddoppiate nel loro valore economico ma rimaste essenzialmente identiche alla previgente misura nella loro struttura. Di particolare importanza è, sul piano civilistico, la nullità dei contratti stipulati da imprese non abilitate.**



*Massimo Lualdi, consulente giuridico e pubblicista è partner fondatore di Consultmedia.it, prima struttura italiana di competenze e a più livelli in ambito editoriale e radiotelevisivo e direttore del periodico telematico di informazione tecnica, giuridica, economica e politica Newslinet.it. Già componente della Sezione Normativa della Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo, istituita presso il Ministero delle Comunicazioni, è laureato in Giurisprudenza e in Sociologia delle comunicazioni di massa.*





AVV. RAFFAELE PIENTEDA

*Le regole riscritte dal decreto ministeriale 22/1/2008 n. 37.*



*monografia dal titolo "LA RESPONSABILITÀ DELL'AVVOCATO Rischi risarcitori e strumenti di tutela".*

## Danni all'autoveicolo: costo delle riparazioni o valore antesinistro?

Nei Tribunali e, soprattutto, negli uffici dei Giudici di Pace di tutta Italia, sono all'ordine del giorno le discussioni tra avvocati dei danneggiati ed avvocati "di compagnia", che propongono ai giudici contrapposte soluzioni al problema della quantificazione del danno al mezzo nel caso in cui i costi necessari alla riparazione del veicolo siano superiori al valore di mercato che la vettura aveva all'epoca del sinistro. Nella diatriba, molto spesso sono coinvolti anche i consulenti tecnici, ai quali il giudice affida il compito di quantificare il danno e sulla cui relazione, in ultima analisi, il Giudice fonderà la propria decisione.

Il problema della quantificazione del danno risarcibile tra costo della riparazione e valore del sinistro, in realtà, sottende una questione di carattere prettamente giuridico, che, come tale, dovrebbe rimanere estranea all'operato del consulente, il quale adempie "bene e fedelmente" l'incarico conferitogli dall'Ufficio rispondendo correttamente

ai quesiti sottopostigli dal giudice.

Ciò nonostante, considerata la contiguità logica esistente tra l'aspetto tecnico e l'aspetto più propriamente giuridico della questione, è utile che anche chi è coinvolto nel processo in qualità di consulente tecnico d'ufficio (e di parte) abbia chiari quanto meno i termini generali della questione, nella prospettiva di un esercizio più consapevole della propria funzione, rivolta al comune obiettivo di migliorare il risultato finale del "prodotto-giustizia".

Ebbene, il principio giuridico sotteso alla questione della quantificazione del danno in caso di c.d. "riparazioni antieconomiche" del veicolo attiene, in termini generali, al rapporto tra le due modalità di risarcimento del danno, definitive rispettivamente "risarcimento in forma specifica" e risarcimento "per equivalente".

Il **risarcimento in forma specifica** consiste nella restituito in integum del danneggiato, ossia in un intervento riparatorio che

ponga il danneggiato nello stesso stato in cui si trovava prima di essere vittima dell'evento di danno.

In tema di danni al veicolo, questa forma di risarcimento si realizza assegnando al proprietario una somma di denaro corrispondente alle spese necessarie a riparare il veicolo: in questo modo, il proprietario danneggiato potrà provvedere alla riparazione della vettura e, senza sopportare alcuna spesa, ritrovarsi un veicolo nelle stesse condizioni in cui si trovava prima di essere danneggiata.

Per la verità, ci sarebbe già da osservare che una vettura "incidentata", per quanto perfettamente riparata, subisce comunque una perdita di valore, un deprezzamento, con la conseguenza che la "semplice" riparazione del veicolo non sarebbe, da sola sufficiente, a reintegrare il danneggiato dalla diminuzione patrimoniale subita a causa del sinistro stradale. Sul punto, si rinvergono nella giurisprudenza di merito alcune pronunce che riconoscono al



danneggiato, oltre alle somme necessarie a riparare il veicolo, un ulteriore importo rivolto a compensare il deprezzamento riportato dal veicolo, oltre al risarcimento da c.d. “fermo tecnico”, altra posta di danno troppo spesso trascurata da avvocati, giudici e periti.

**Il risarcimento “per equivalente”**, viceversa, consiste nella corresponsione di una somma di denaro equivalente alla perdita patrimoniale subita dal danneggiato in conseguenza dell’evento di danno.

In tema di danni al veicolo, questa forma di risarcimento si realizza assegnando al proprietario del veicolo danneggiato un importo pari al valore economico di mercato che il bene aveva prima di rimanere coinvolto nel sinistro stradale.

Fatte queste necessarie premesse, occorre passare a considerare il rapporto tra le due forme di

risarcimento, al fine di chiarire quando bisogna ricorrere all’una e quando all’altra delle due.

Per regola generale, il danneggiato ha ordinariamente la facoltà di chiedere la reintegrazione in forma specifica. Questa forma di risarcimento, pertanto, è considerata dal legislatore come quella preferibile, dal momento che è quella maggiormente in grado di realizzare la finalità sottesa all’intero sistema della responsabilità civile, che è da ricercarsi nella eliminazione delle conseguenze dannose che il danneggiato ha riportato in conseguenza di un evento dannoso.

La facoltà di chiedere la reintegrazione in forma specifica, tuttavia, incontra alcune limitazioni.

La prima di queste limitazioni consiste nella impossibilità di ripristino della situazione precedente.

Ciò si verifica, volendo circoscrivere il ragionamento ai danni

all’automezzo, in tutti i casi in cui il veicolo danneggiato dal sinistro stradale sia andato completamente distrutto o, comunque, non possa essere riparato.

Ricorrendo questa ipotesi, la reintegrazione in forma specifica non può materialmente avere luogo.

Ne deriva che il risarcimento del danno debba necessariamente avvenire attraverso la formula “per equivalente”, ossia mediante il pagamento di una somma di denaro pari alla perdita patrimoniale subita dal danneggiato per effetto dell’evento di danno. Tale perdita patrimoniale viene tradizionalmente identificata nel valore che il mezzo aveva al momento del sinistro.

La seconda limitazione è prevista dall’art. 2058 co. 2 C.C., il quale prevede che, nonostante la richiesta di risarcimento in forma specifica promanante dal danneggiato, il giudice possa disporre che il risarcimento avvenga solo

per equivalente, se la *restitutio in integrum* risulti **eccessivamente onerosa per il debitore**.

Viene da concludere, in definitiva, che il risarcimento in forma specifica è escluso non solo quando il ripristino della situazione precedente sia oggettivamente impossibile, ma anche quando tale ripristino risulti eccessivamente oneroso.

Sulla nozione di eccessiva onerosità si possono scrivere, come sono stati scritti, fiumi di inchiostro. Limitando il ragionamento al problema del risarcimento dei danni all’autoveicolo, sono due i principi giuridici che devono essere desunti dalla disposizione di legge appena richiamata.

Per un verso, va riconosciuto **che il concetto di “eccessiva onerosità per il debitore”** sottende un necessariamente un termine di raffronto tra due tipi di prestazione. Occorre domandarsi, in altri termini, rispetto a che cosa la



riparazione in forma specifica debba configurarsi come "eccessivamente onerosa" affinché possa essere esclusa dal giudice. In un ambito nel quale si rinviene un'unica obbligazione, quella risarcitoria, che grava a carico della parte danneggiante, il raffronto non può essere certo operato tra prestazioni corrispettive, come avviene in tema di risoluzione del contratto. L'unico termine di paragone, che sembra possibile prendere in considerazione ed in ragione del quale è predicabile un giudizio di comparazione, è rappresentato dall'altra forma di risarcimento, ossia dal risarcimento per equivalente. Non sembra possibile, in definitiva, sfuggire dalla logica del confronto, da operarsi peraltro dal punto di vista del soggetto obbligato al risarcimento, tra costo delle riparazioni del veicolo (risarcimento in

forma specifica) e valore antesinistro del mezzo (risarcimento per equivalente). L'altro principio da considerare, invece, attiene al metro del confronto tra le due forme di riparazione, che la legge non identifica nella "semplice" onerosità, ma nella "eccessiva" onerosità. È proprio da questa riflessione, troppo spesso trascurata da giudici, avvocati e consulenti, che discendono i principali corollari applicativi in tema di risarcimento ai danni ai veicoli. Intanto, il riferimento ad una onerosità che deve essere "eccessiva" impone di **escludere rilevanza al confronto algebrico** tra il costo della riparazione ed il valore antesinistro del veicolo, falsa opinione propinata dalle Compagnie di Assicurazioni ed a cui troppo frettolosamente si dà credito nelle aule di giustizia. Per escludere la riparazione del veicolo, quest'ultima deve

presentarsi come eccessivamente più costosa rispetto al valore del veicolo. Certo, si tratta di una valutazione lasciata al prudente apprezzamento del giudice, il quale, tuttavia, non può risolverla in un semplice giudizio in termini di "più caro o meno caro". In secondo luogo, il giudizio di eccessiva onerosità deve essere **compiuto rispetto al corretto contenuto che è destinato ad assumere il risarcimento per equivalente**, il quale non comprende esclusivamente il valore di mercato antesinistro del veicolo danneggiato, ma deve considerare, altresì, lo stato di manutenzione del veicolo "incidentato" e comprendere, inoltre, il rimborso delle spese di rottamazione del veicolo e di quelle per la immatricolazione di un nuovo veicolo, nonché un ristoro, da quantificarsi in via equitativa, legato alle difficoltà che, secondo l'*id quod prelumque accidit*,

incontrerà il danneggiato nella ricerca sul mercato di una vettura usata dalle caratteristiche analoghe a quelle del veicolo perso ed, infine, il ristoro delle difficoltà derivanti dall'indisponibilità della vettura per il tempo necessario alla rottamazione, al reperimento di un'altra autovettura e alla nuova immatricolazione o passaggio di proprietà della vettura usata. Nei limiti del possibile, in altri termini, ogni posta di danno deve essere ponderata e quantificata nella sua entità complessiva, di modo che il danneggiato sia effettivamente sollevato dalle conseguenze dannose derivategli dal fatto illecito altrui. Una corretta ricostruzione "per equivalente" del danno al veicolo, inoltre, consente di ricavare il giusto parametro di raffronto e, quindi, di individuare la forma di risarcimento a cui fare, di volta in volta, ricorso.

## FORTE CONCORRENZA CINESE EXPOBAGNO

Grande è stata la partecipazione delle aziende cinesi alla recente manifestazione fieristica expo bagno che si è svolta nei bellissimi padiglioni della nuova struttura della fiera Milano quartiere Rho. Numerosi sono stati gli espositori presenti e tra questi anche molte aziende asiatiche che purtroppo non sempre rispettano i canoni di sicurezza, delle normative vigenti in Europa, dando spesso adito a una concorrenza sleale di prodotti copiati, spesso contraffatti e realizzati con materiale non conforme. È stato proprio il caso emblematico che ha fatto notizia e ha creato molta perplessità negli operatori della scoperta di alcune parti di amianto in alcuni caloriferi realizzati da una fabbrica cinese. La scoperta è stata fatta dalla guardia di finanza che ha sequestrato alcuni campioni e da analisi fatte pare che sia stata riscontrata una alta percentuale di presenza di amianto. Si attendono ora le controanalisi, si spera chiaramente in un solo episodio subito isolato, prontamente scoperto grazie al fiuto delle fiamme gialle, ma purtroppo il problema della concorrenza sleale rimane anche a scalpito della salute pubblica.

Bisogna affrontare subito il problema facendo sedere intorno ad un tavolo i paesi asiatici come India e Cina chiedendo di rispettare delle regole etico morali e predendendo in rispetto del principio dell' equa concorrenza, questo non vuol dire protezionismo, ma bisogna far rispettare e punire drasticamente le violazioni delle normative già in vigore. Questa parte deve intervenire di forza la politica creando dei presupposti di tutela con regole chiare punendo sia chi produce ma anche chi acquista prodotti non conformi alle rigide regole di qualità e sicurezza che devono tutelare l' utente finale.

*Claudio Ferretti*



## SALONE DEL MOBILE SPECIALE

Il salone del mobile 2008 ha chiuso i battenti con un meritissimo successo sia per quanto riguarda gli espositori, sia per la massiccia partecipazione degli addetti ai lavori e del pubblico. In fatti nella giornata di domenica era consentito l'accesso anche al pubblico, che è stato numeroso e molto attento alle novità presentate dagli operatori dei vari settori. È stata una grande occasione di business per i 280.000 visitatori provenienti da oltre 140 Paesi per una rappresentazione fieristica che occupa l'intero quartiere di 530.000mq su un'area espositiva di 230.000 mq per 2450 aziende partecipanti.

È stato il salone della svolta ha commentato Rosario Messina, presidente di Cosmit, perchè ha forse fatto capire che il settore è ancora in crescita infatti il 2007 il tasso di crescita di fatturato è stato più del 4% trainato fortemente dal mercato delle esportazioni, che rimangono la componente più dinamica della domanda. Per il 2008 stiamo a guardare in quanto il rallentamento dell'economia mondiale, l'aumento delle materie prime, e le tensioni sui mercati internazionali ci fanno guardare i mercati non facendo previsioni azzardate ma piuttosto al ribasso. anche se cerchiamo di essere moderatamente ottimisti. Bisogna inoltre considerare sino ad oggi la congiuntura italiana che per migliorare deve contare su uno scenario economico politico stabile, capace di orientare i settori trainanti del made in Italy alla crescita. In questo senso più degli altri anni il salone del mobile ci ha aiutato le aziende a capire meglio la situazione nei prossimi mesi.

Ma il salone è stato anche promotore di cultura, infatti spiega Manlio Armellini, amministratore delegato di Cosmit, la manifestazione fieristica ha regalato alla città di Milano, momenti unici di cultura e incontri artistici di alto livello. Lo abbiamo fatto con investimenti diretti perché crediamo che sia importante promuovere occasioni di approfondimento che possono in qualche modo creare un logico collegamento tra le diverse componenti del bello. L' arte e la cultura da una parte e la creatività e design dall' altra. Per concludere un'anticipazione per la prossima edizione, verrà organizzata la mostra delle tavole meravigliose, che consiste in una selezione di oggetti dedicati alla tavola ideata allo scopo di avvicinare secondo la tendenza più attuale, il mondo dell' arredamento a quello della tavola.

*Claudio Ferretti*



*È stato costituito il  
CEDOMAL (CEntro  
DOcumentazione  
Mobile Antico  
Lombardo).*

## Un centro di documentazione sul mobile lombardo per il Collegio

Come in molti altri campi, anche in quello dell'antiquariato si avverte la necessità di specializzazione per rispondere ad una realtà sempre più complessa sul piano professionale. In particolare, per chiunque si occupa di mobili e arredi antichi - sia esso un mercante d'arte, un operatore di casa d'Aste o un perito - sempre più difficilmente può essere elusa l'esigenza di identificare un mobile in modo puntuale. Per contribuire a questo processo - sebbene, per ora, limitatamente al mobile lombardo - è stato costituito il CEDOMAL (CEntro DOcumentazione

Mobile Antico Lombardo), un'associazione culturale privata senza fini di lucro. Esso opera dal 2005 al fine di:

- a) catalogare e classificare il maggior numero possibile di esemplari di mobili lombardi, conservati in collezioni pubbliche e private o passati sul mercato, per confrontarli con quanto pubblicato in letteratura e far emergere famiglie omogenee, riconducibili a specifici ambiti locali;
- b) costruire un dizionario degli artefici del legno attivi in Lombardia.

Lo scopo, in altre parole, è quello di sottrarre alla generica definizione di

"lombardo", ritenuta ormai non più sufficiente, il maggior numero di esemplari di mobili, per assegnarli a realtà specifiche che si stanno definendo con chiarezza sotto il profilo storico e artigianale. Non solo Bergamo o Brescia, per le quali la comune matrice veneta costituisce una più immediata chiave interpretativa, ma anche Mantova e Cremona, oppure ancora altre realtà misconosciute - ma non meno caratteristiche e caratterizzanti - come Lodi, Pavia e via via tutte le altre.

Lo studio di questi ambiti locali consente anche di far emergere varie figure di artefici e qualche significativo risultato è stato ottenuto nell'affiancare a questi nomi alcuni mobili apparsi come anonimi sul mercato. In concreto, per quanto riguarda i rapporti con il Collegio Lombardo, qualunque membro, che si trovi nella circostanza di studiare o valutare un mobile, può avvalersi dell'archivio di immagini per gli opportuni confronti che consentano di

identificarlo, oppure può ottenere notizie su tutti gli artefici fino ad ora censiti. Per contro, sarà gradita qualunque segnalazione di mobili firmati o di provenienza certa. La sede è a Milano 20131, Via A. Costa 8 (c/o. Andrea Bardelli), tel. 02 - 26820188. Accanto al Cedomal, funziona il sito ANTIQUA.MI ([www.antiqua.mi.it](http://www.antiqua.mi.it)), attivo dal 2005, che si occupa prevalentemente di mobili, arredi e scultura lignea, con particolare riferimento ai manufatti di autore noto, senza limiti di carattere regionale.

Il suo obiettivo è l'attività ricerca e divulgazione scientifica rivolta agli operatori del settore, ai collezionisti e ai semplici appassionati. Antiqua.mi vuole anche essere un luogo di aggregazione per studiosi che intendono pubblicare il risultato dei propri lavori. In proposito, è precisa intenzione allargare presto il campo d'indagine anche ad altri comparti, come quello degli argenti, delle ceramiche e dei bronzi.





**COLLEGIO  
LOMBARDO  
PERITI  
ESPERTI  
CONSULENTI**

C.so Vittorio Emanuele II, 30  
Milano

Tel. 02 77331531

Fax 02 780165

e-mail: [segreteria@collegiolombardo.it](mailto:segreteria@collegiolombardo.it)

## **Consulenze & Perizie in:**

**Alimentazione / Prodotti derivati**

**Legno / Arredamento**

**Abbigliamento / Tessili / Pellicceria / Pelletteria**

**Meccanica / Elettricità / Tecnologie inerenti**

**Chimica / Combustibili / Industrie estrattive**

**Automezzi / Infortunistica stradale**

**Carta / Stampa / Editoria**

**Edilizia / Vetro / Ceramica / Impiantistica**

**Turismo / Ospitalità / Spettacolo**

**Attività marittime / Aeree / Trasporti**

**Tecnica assicurativa**

**Organizzazioni aziendali**

**Preziosi**

**Lingue Estere**

**Servizi tributari e amministrativi**

**Gestione beni immobili**

**Belle arti / Antiquariato**

**Attività grafologiche**

**Medici / Psicologi**

**Argenteria antica**

**Promotori immobiliari**